

## VERBALE DI ACCORDO

**Per la definizione delle priorità regionali alle quali dovranno corrispondere i Piani per la realizzazione di attività di formazione continua che verranno stabiliti a valere sugli Inviti di nuova programmazione a riparto regionale**

Le OO.AA.

Confartigianato, CNA, Casartigiani, CLAAI regionali

e le OO.SS.

CGIL, CISL, UIL regionali

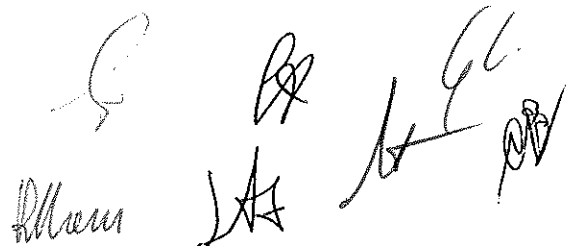
Preso atto del contenuto dell'Invito Fondartigianato 1° - 2009 del 30 aprile 2009, inerente la realizzazione di attività formative di formazione continua;

Sottolineata congiuntamente la rilevanza particolare che assumono, per lo sviluppo economico dell'isola, la creazione di un lavoro stabile, il consolidamento e il sostegno della crescita dimensionale dell'impresa artigiana, il sostegno della creazione di reti di impresa e l'incentivazione della nascita di imprese sinora marginali nell'isola;

Concordi nel ritenere che nell'attuazione di politiche di incentivazione o di sviluppo delle competenze tramite la formazione, atte a garantire uno sviluppo del settore artigiano, non si debba continuare ad intervenire da più parti separatamente (Fondi interprofessionali, FSE, incentivi nazionali e regionali, ecc.), ma con una condivisione delle priorità ed una programmazione comune degli interventi, che tengano conto di quelle che sono le problematiche generali del comparto, alla luce da un lato del contesto regionale, nazionale ed internazionale in cui le imprese artigiane si trovano ad operare per effetto della crisi che ha colpito nel corso del 2008 l'economia globale e che sta manifestando ancora i suoi effetti negativi sulle diverse variabili macroeconomiche, e dall'altro a causa delle caratteristiche intrinseche al tessuto produttivo sardo che ne limitano lo sviluppo.;

A conferma delle priorità regionali delineate a livello regionale con il precedente accordo del 27/07/2007;

**CONCORDANO QUANTO SEGUE**



Per garantire lo sviluppo del settore artigiano e sostenere il tessuto imprenditoriale sardo nella particolare fase recessiva che sta attraversando l'economia globale, deve considerarsi strategica l'incentivazione di attività formative tali da consentire lo sviluppo di professionalità funzionali alle esigenze del comparto, ossia atte a sviluppare la competitività delle imprese, a valorizzare le risorse umane e ad accrescere le capacità professionali dei lavoratori dipendenti.

Si ritiene che accanto a questi interventi formativi a carattere preventivo debbano esserne incentivati degli altri a carattere curativo, ossia destinati al mantenimento dei livelli occupazionali, al superamento di crisi settoriali, territoriali o aziendali e alla diversificazione delle competenze professionali dei lavoratori.

Essendo il tessuto produttivo artigiano dell'isola caratterizzato dalla prevalenza di micro-imprese con problemi organizzativi, di capitalizzazione e commercializzazione, che limitano l'introduzione di innovazioni tecnologiche tali da migliorare qualitativamente e quantitativamente i processi produttivi, la progettazione degli interventi di formazione continua, da destinarsi sia ai dipendenti e sia agli imprenditori, dovrebbe mirare non solo ad impartire nozioni, ma a diffondere all'interno delle imprese una nuova mentalità imprenditoriale in linea con le nuove esigenze dei tempi. Perché ciò avvenga è necessario anche che contemporaneamente si sensibilizzi la consulenza aziendale sull'importanza della formazione all'interno delle aziende, così che possa rappresentare per queste un valido supporto.

Per poter offrire una formazione di alta qualità occorrerebbe incrementare la competizione nell'offerta formativa, anzi l'iniziativa dovrebbe derivare dalle stesse aziende, non senza però prima sensibilizzarle sulle problematiche comuni a tutto il settore, derivanti dal contesto economico non solo locale, ma anche nazionale ed internazionale, in cui si trovano ad operare.

Essendo i mercati di sbocco dell'artigianato sardo nella quasi totalità provinciali e regionali, a causa soprattutto della scarsa propensione delle imprese ad investire nella ricerca e ad innovare, la formazione continua dovrebbe essere progettata in maniera tale da porsi come obiettivo la formazione di figure professionali ben distinte, con competenze specifiche, per una suddivisione più razionale del lavoro, e funzionali all'attuazione di una più fluida realizzazione del processo produttivo, in linea con la necessità di offrire prodotti più competitivi dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Sarebbe opportuno prediligere, nell'individuazione delle figure professionali, la polifunzionalità delle mansioni alla rigidità organizzativa, considerate le particolari caratteristiche dimensionali e strutturali delle imprese artigiane. La razionalizzazione dell'organizzazione aziendale consentirebbe l'incremento, nell'attuazione del processo produttivo, delle relazioni tra imprese artigiane e altre aziende, soprattutto con quelle operanti al di fuori del territorio regionale. Occorrerebbe porre in atto un sistema di accreditamento delle competenze al fine del riconoscimento formale per ogni individuo, attraverso il rilascio di apposita certificazione, del

Alleanza SB LA 9/1/10 06

proprio patrimonio di competenze e conoscenze, in ottemperanza alle direttive impartite dall'Unione Europea.

Una maggiore specializzazione delle competenze permetterebbe poi di incrementare le potenzialità di sviluppo offerte da un ricco patrimonio culturale e gastronomico, tutto da valorizzare, presente nell'isola. E a questo proposito le imprese artigiane, caratterizzate da una vocazione particolare per le produzioni tradizionali, potrebbero svolgere un ruolo importantissimo nello sviluppo del turismo e dell'esportazione all'estero di prodotti tipici sardi, quali i vini, i liquori e i formaggi, ma anche di manufatti in granito e dell'artigianato artistico.

La formazione dovrebbe essere il più possibile "flessibile", in quanto per poter gestire la complessità dei flussi di informazione, legati all'accelerazione del cambiamento, è necessario che questi diventino conoscenza, così che possano stimolare interventi atti a migliorare singole attività nel breve termine e a migliorare la competitività nel medio e lungo termine. Solo così sarebbe possibile aumentare la motivazione e perciò l'apprendimento dei discenti, nel rispetto sempre dei metodi cognitivi e del bagaglio di conoscenze di ciascuno. Solo in questo contesto, la progettazione della formazione del personale costituisce una variabile interagente con lo sviluppo dell'azienda, della sua ragione sociale e del suo posizionamento sul mercato.

Accanto a metodi di formazione tradizionale, basati sulla trasmissione di concetti teorici, si dovrebbero privilegiare "metodi attivi", che partono dal presupposto che l'apprendimento effettivo avviene tramite l'esperienza (es. esercitazioni guidate, discussioni e valutazioni interattive, brainstorming, lavori di gruppo, analisi dei casi e role-playing). Nella scelta metodologica si dovrebbe comunque tener conto del tipo di intervento, dei tempi e delle eventuali difficoltà di apprendimento dei discenti.

Si dovrebbero impiegare strumenti didattici atti a diffondere tra i discenti tutte le informazioni e conoscenze necessarie a sviluppare i processi decisionali ed operativi ai vari livelli. Si dovrebbe operare diffondendo una cultura manageriale e professionale aperta all'interfunzionalità, al lavoro per processi, all'interazione continua tra strategie programmate e strategie emergenti. L'utilizzo delle tecnologie costituirebbe, in questo contesto, un mezzo utile per un più veloce apprendimento e una maggiore circolazione delle informazioni.

Sarebbe fondamentale, soprattutto a livello regionale, la messa in regime di un sistema di monitoraggio e valutazione, che preveda la verifica in itinere delle modalità d'attuazione del processo formativo e delle azioni messe in atto con particolare attenzione alla qualità, all'efficacia e all'efficienza delle stesse, in relazione agli obiettivi condivisi.

La progettazione del percorso formativo dovrebbe realizzarsi tenendo conto delle peculiarità del settore, dei singoli comparti e delle singole aziende, rendendo il più possibile compatibile lo svolgimento dell'attività formativa con l'attività lavorativa, in termini di tempo dedicato alla

*LA* *GA* *LA*  
*R. Mercuri* *OB* *GA*

formazione e luoghi di attuazione delle lezioni. Questo perché trattandosi di imprese in prevalenza di piccolissime dimensioni e pochi dipendenti, la formazione non può tradursi in una diminuzione della produttività aziendale.

Nella realizzazione dei progetti si dovrebbero inoltre perseguire alcuni obiettivi di natura trasversale, in linea con gli indirizzi delineati da Fondartigianato, ossia l'attuazione del complesso delle norme in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro e di tutela dell'ambiente, e il rispetto del principio delle pari opportunità.

Perciò le priorità a cui la progettazione degli interventi di formazione continua dovrebbe porre maggiore attenzione sono:

- la diffusione all'interno delle imprese di una nuova mentalità imprenditoriale in linea con le nuove esigenze dei tempi, ossia volta a percepire tempestivamente le spinte innovative, sia di prodotto e sia di processo, in atto nel contesto imprenditoriale nazionale ed internazionale, così da consentire l'offerta di prodotti competitivi sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo, con il raggiungimento di standard produttivi tali da creare delle nicchie considerevoli sul mercato internazionale;
- la specializzazione delle competenze già esistenti e creazione di nuove mansioni, in maniera tale da produrre una maggiore organizzazione del lavoro, con una suddivisione ben definita dei diversi ruoli nelle varie fasi del processo produttivo, e di conseguenza un miglioramento qualitativo dello stesso. Considerate le particolari caratteristiche dimensionali e strutturali delle imprese artigiane, sarebbe opportuno prediligere, nell'individuazione delle figure professionali, la versatilità e trasversalità delle mansioni alla rigidità organizzativa e quindi l'accentramento di più compiti in uno stesso lavoratore;
- la sensibilizzazione sulla necessità di creare reti di imprese non solo all'interno del territorio isolano e tra imprese dello stesso settore o di altri settori economici, ma anche con imprese esterne nazionali o internazionali, così da incrementare gli sbocchi di mercato, sia nella fase di approvvigionamento delle materie prime che di vendita del prodotto finito;
- la diffusione dell'esigenza di specializzazione delle imprese artigiane produttrici di beni tradizionali sardi, al fine della valorizzazione del patrimonio artistico e culturale dell'isola, alla luce delle potenzialità offerte dallo sviluppo del turismo, e allo scopo di garantire un ricambio generazionale, soprattutto nell'ambito dell'artigianato artistico;
- il perseguimento di obiettivi trasversali quali: il rispetto del principio delle pari opportunità, con interventi formativi mirati che favoriscano la partecipazione delle donne e siano tali da creare maggiori opportunità di lavoro, con il superamento delle

St. A. G. P. B. A.

disparità di genere; l'applicazione delle varie norme sulla tutela dell'ambiente e in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro;

- interventi formativi di tipo curativo nei comparti o singole imprese colpite da crisi aziendali o da periodi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, così da consentire un adeguamento e riqualificazione delle competenze e che si possano evitare simili situazioni in futuro o rendere superabili quelle attuali;
- la promozione di attività formative finalizzate ad accrescere le capacità manageriali degli imprenditori o che consentano la formazione di nuove figure professionali ad alto contenuto tecnico, impedendo la fuga all'estero dei giovani laureati, fenomeno purtroppo diffusissimo nell'isola.

Confartigianato

CNA

Casartigiani

CLAAI

Cagliari, .....03/08/09.....

CGIL

CISL

UIL

Carlo Bon

Piero Agas

Rinaldo Demu